E. PALADILHE

PATRIA!

Opera in quattro atti e cinque quadri

PAROLE DI

V. SARDOU e L. GALLET

Traduzione italiana di A. ZANARDINI.

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 – Via Pasquirolo – 14.

PATRIA!

PATRIA!

OPERA IN QUATTRO ATTI E CINQUE QUADRI

PAROLE DI

V. SARDOU e L. GALLET

MUSICA DI

E. PALADILHE

Traduzione italiana di A. ZANARDINI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14

Teatro Carlo Felice
Genova Carnevale 1899
li 24 Gennaio

Teatro squallido come mento completo opere e artisti —

Milano, 1898. — Tip. dello Stab. della Società Editrice Sonzogno.

PERSONAGGI

IL CONTE DI RYSOOR	*Baritono*
KARLOO	*Tenore*
IL DUCA D'ALBA	*Basso*
MARTINO, campanaro di città	*Baritono*
RINCON, uffiziale spagnuolo	*Basso*
NOIRCARMES, gran prevosto del Brabante	*Basso*
VARGAS, segretario del tribunale politico	*Tenore*
DELRIO, consigliere	*Basso*
MIGUEL	*Tenore*
GALENA, congiurato	*Corifei*
BAKKERZEEL, congiurato	*Corifei*
CORNELIS, congiurato	*Corifei*
UN CAPO FIAMMINGO	*Corifei*
DOLORES	*Soprano*
RAFFAELLA	*Mezzo Soprano*
GUDULA	*Contralto*

Soldati, Popolani, Gentiluomini, Uffiziali, ecc., ecc.

L'azione si svolge a Brusselle, nel 1568.

ATTO PRIMO

Il bivacco spagnuolo sul mercato della Beccheria vecchia a Brusselle. — Nel fondo, una strada: case dai tetti coperti di neve. — Al proscenio, un gran fuoco, intorno a cui stanno cioncando parecchi soldati. — Un gruppo d' uffiziali giuoca alle carte. — La scena rappresenta il disordine di una città occupata militarmente. — I soldati intorno al bivacco, giocondi, chiassosi sono in preda ad una ebbrezza, che si va man mano facendo più viva. — Alcune pattuglie vanno e vengono nel fondo.

SCENA PRIMA.

Rincon, Miguel, SOLDATI, DONNE DA TRIVIO.

(Rincon, giuoca ai dadi con Miguel, in un gruppo di uffiziali.)

I SOLDATI

(trincando colle donne, mentre altri gettano sul fuoco mobili fatti a pezzi).

Versa, sì versa — colma le tazze
E schizzi fiamme — il focolar!
Vivo per noi — deve avvampar!
Gettavi sopra — e chiese e piazze!
Le cure nel calice affonda!
Se il duca il vuol — noi lo vogliam!
A far la conquista gioconda,
Beviam, amiam — prediam, bruciam!

(Si odono rumori esterni).

RINCON (ai soldati).

Zitti là!
(a Miguel) Quel rumor?

MIGUEL (con indifferenza).

Oh, capitano!
Saranno prigionieri!

RINCON.

Ah! Sì, n' è piena
Brusselle... qui ne giungon senza tregua.
Il gran Prevosto li giudicherà!
Io son atteso all'ostel di città.
(Rincon si allontana. Entra Rysoor, seguito da un capo fiammingo.)

SCENA II.

Rysoor, *un* CAPO FIAMMINGO, CORO DI SOLDATI.

RYSOOR.

Loco sacro alla storia,
De l'eco ancor ripien di vil orgia e baldoria,
Tu sei fatto l'asil di turpi impunità.
De' corvi l'atro stormo piombò su la città!
Fra gli incendi e le morti,
Le barbare coorti
Strazio orribile fan del patrio suol!
Nè il palco cade, nè si spegne il rogo...
Non iscontri famiglia,
Cui non abbruni de' suoi cari il duol!
Ad affermar l'infame tirannia,
Regna il terror — delle stragi l'orror!
Ogni armato è sgherran! di sè securo,
Pur ch'egli uccida, uccida come vuol!
È tal, è tal l'Eumenide efferata,
Cui la fiaccola in man accender suol
Il vil tiran di questa terra amata!
È questo il carneval dello Spagnuol!

Questo d' ira infernal crudel campione,
Costui, che d'uom non ha che la ragione,
È padre pur; Dio si rivela là!
Accanto al reo demòn,
Ei pose un'innocente: la sua figlia...
Conscio dei mille orror che a noi dispensa, —
E, presentendo il dì fatal de la vendetta,
Ei trema di veder colpir la sua diletta.
In un chiostro la tien gelosamente ascosa,
Chè l'opre infami a lei svelar non osa.

(Il rullo di tamburi lontani interrompe Rysoor. Va verso il fondo, guarda e ritorna.)

Il Tribunal!

SCENA III.

Rysoor, Noircarmes, Vargas, Delrio,
UFFIZIALI *e* SOLDATI; *indi* **Karloo**; *da ultimo* **Martino.**

(Il Tribunale s'insedia.)

NOIRCARMES (a Miguel).

I prigionier?

MIGUEL.

Stan qui!

NOIRCARMES.

Sta ben! a noi! (chiamando ad alta voce)
Karloo van der Noot?

RYSOOR (colpito, da sè).

Ciel!
Ho un gelo in cor! che mai da lui vorranno?

KARLOO (avanzandosi).

Quello io son!

NOIRCARMES (a Vargas).

È costui?

VARGAS.

Sì — quello egli è!

DELRIO.

È un sospetto!

NOIRCARMES (a Karloo).

Voi siete capitano
Della guardia borghese. (Karloo s'inchina)
Innanzi l'alba,
Disarmate costor; se, al nuovo dì,
Non son l'armi rimesse al borgomastro,
Tutte... vi mando al palco... intesi siam.

RYSOOR (al capo fiammingo).

È salvo! salvo omai! per sempre forse...
Se la pietà del ciel ce lo consenta!...

NOIRCARMES.

Il campanaro a me!

VARGAS (chiamando).

Mastro Martin!
(I soldati tra grida e risa, spingono innanzi Martino.)

CORO.

Olà, Martin! non dèi tremar...
Il tuo padron sul suo cavallo
Ha pur danzato un altro ballo!
Non borbottar, non brontolar!

VARGAS.

Un faccione beato!

NOIRCARMES.

E chi dirà
Che quel babbion cospiri! (a Martino)
Or di', perchè,
Maestro, non ti garba il duca più,
E più non ami il re?

MARTINO (turbato).

Io? Monsignore?
Che dite mai!

NOIRCARMES.

Perchè non s'odé or più
Il gajo tintinnar del campanile?

MARTINO.

Perdute han le mie squille
Le gioconde volate...

NOIRCARMES.

E che vuoi dir?

MARTINO.

Le mie campane, in altra età,
Solean cantar gioconde al sole!
Nel tintinnar avean parole,
Che il cor m'empian di voluttà....
Salìa dal basso in su la cresta,
Lo scampanìo squillava a festa...
Quel tempo or più perchè non è?
Ah! le mie spose erano tre.
E qual facean figura altera,

De la gran Tor' ne l'ombra nera!
L'air se davo a Guglielmina,
E Giacometta e Gervasina
S'udian trillar, sì, per mia fè
Din, don, din, don, al par di me!

NOIRCARMES.

Martino, il duca vuol dei concerti giulivi,
Affrettati a dispor i tintinni festivi!

MARTINO (con gioia).

Fiamminghi?

NOIRCARMES.

Giuro al ciel! No! Le tue squille
Apprenderan le canzoni spagnuole,
Non sono già le tue quaggiù le sole!
Se no... la morte...

MARTINO.

Oh ciel! oh ciel! perdon!
Le squille mie le son testarde,
Avvien perciò che sieno tarde
Ad imparar la lor lezion.

NOIRCARMES.

Ti do sin a doman...

MARTINO.

Ma... ve lo giuro...

NOIRCARMES.

Vanne! sgombra di qua!

I SOLDATI.

Compar! compar!
Noi ti vogliamo accompagnar!

È carneval! Si dee cioncar!
Il vin l' hai vecchio e prelibato!
Noi ne berremo a perdifiato,
Brindando a te, gentil compar!
(I soldati escono rumorosamente, trascinando seco loro Martino.)

NOIRCARMES.

I prigionier!

SCENA IV.

I precedenti, meno **Martino,** PRIGIONIERI, UOMINI, DONNE *e* FANCIULLI.

(Entrata dei prigionieri. Costoro mantengono un contegno pieno di dignità. — Le donne e i fanciulli cadono a' piedi di Noircarmes.)

NOIRCARMES.

La giustizia abbia corso!

SOLDATI.

Al palco! a morte! più non v' ha mercè!

NOIRCARMES.

Qual rumor! vien talun!

UN UFFIZIALE.

Una fanciulla!

VOCI.

È la figlia del Duca...

NOIRCARMES.

Raffaella!
Non fiati alcun! Silenzio, tutti! Nulla

Sospetti! tal è del duca il voler!

(I paggi della scorta di Raffaella portano torcie e precedono la sua lettiga. I soldati si scostano al suo passaggio. Noircarmes si scopre; tutti fanno altrettanto. Egli le move incontro.)

SCENA V.

I precedenti, **Raffaella,** PAGGI, SEGUITO.

NOIRCARMES.

Silenzio!

RAFFAELLA.

E che! tutti uniti stan qui!

NOIRCARMES.

Voi qui! voi qui, Señora! e il genitor
Vi facea nell'asilo!...

RAFFAELLA.

Eh! s'ei s'accora,
Mi farò perdonar.

NOIRCARMES.

Soffrite ancora?

RAFFAELLA.

Sto meglio assai, ma pur... sapere io vo'!...
Sin laggiù mi colpian biechi rumori...

NOIRCARMES.

Follia! follia! noi siamo in carnevale...

RAFFAELLA.

E una vampa salìa...

NOIRCARMES.

Fuochi di gioia!

RAFFAELLA.

E poi... e poi... mi giungevan clamor...

NOIRCARMES.

Grida di festa! un ballo abbiamo in vista!
È il duca che lo dà!

RAFFAELLA.

Ciel! una festa!
E mio padre, che m'ama, m'obbliava!
Ben m'apposi a venir!... Ma... lo squallor
Di quei volti che è mai? Ma... quelle donne!
Qual la cagion di tanta angoscia?

NOIRCARMES.

Letti
Gli editti ancora non avranno...

RAFFAELLA.

Invero?
Ed ei puniti andran? Se pur leggera
Fosse la pena, condonarla io vo'...
Sì, condonar la voglio e non transigo.
(ai prigionieri)
Nulla vi si farà!
Un capello nessun vi torcerà!
Ha dell'uom il ministero
Crude leggi ad eseguir,
Ma talor è men severo...
Ed è sol il mio pensiero
Che m'abbiate a benedir!
Al gioir non m'abbandono,
Ch' io non veda intorno a me
Che dei miseri esultar!

Orsù! tornate al vostro focolar...
Garante sto per voi del gran perdono!

(ai soldati)

Sien sciolti i ceppi lor!
Per me, per noi pregate Iddio Signor!

I SOLDATI (con mormorii minacciosi).

Sciolti!

NOIRCARMES (si slancia incontro ad essi)
(Nello stesso momento incomincia a suonare l'*Ave Maria.*)
(Scoprendosi con gesto imperioso.)

L'Ave Maria!... Ave, Maria!

I SOLDATI
(vinti dallo sguardo di Noircarmes, inginocchiandosi).

Ave, Maria,
Gratia plena!
ecc., ecc.

UOMINI, DONNE E FANCIULLI
(mentre si canta per esteso l'*Ave Maria)*

Deh! la prece ascolta, o Dio!
Benedici all'angiol pio,
Fa men gravi i nostri mali,
Dona pace al suo dolor!
Di tristezza il vel disgombra,
Fanne calmo il nobil cor!
Dopo i dì di duolo e d'ombra,
Brilli in ciel maggior fulgor!

RAFFAELLA.

La mia prece ascolta, o Dio!
Sii propizio al popol pio,
Tu ne allieva i crudi mali,
Dona pace al lor dolor!

Ogni vel per lor disgombra,
Fanne calmi e forti i cor!
Scorsi i dì di duolo e d'ombra,
Brilli in ciel maggior fulgor!

(La campanà tace. Tutti si alzano. Ad un cenno di Raffaella, la lettiga si avanza ed essa si allontana, seguita dai prigionieri, che una doppia fila di paggi con torcie protegge contro l'ira dei soldati. Noircarmes s' inchina sino a terra.)

SCENA VI.

I precedenti, meno **Raffaella,** *il suo* SEGUITO *e i* PRIGIONIERI.

NOIRCARMES.

Ed or veniamo a noi!
(a Karloo)
Voi, senza indugio,
Dovete ottemperar...

RYSOOR (a parte).

Perchè vacilla? (piano, a Karloo)
Vanne! va!

KARLOO come sopra).

No! il dover qui mi rattiene!
Te abbandonar potrei?

RYSOOR.

In nome della patria a te lo impongo
La nostra causa il viver tuo... reclama.
(Karloo si allontana)

NOIRCARMES (additando a Vargas il capo fiammingo)

Quanto a costui, sta ben... L'altro... Tra voi
V' ha chi risponde al nome di Rysoor?

RYSOOR (avanzandosi).

Io

DELRIO (a Noircarmes).

Fra' prevosti ei fu della Reggente,

NOIRCARMES.

Vi si segnala, come
Un che lasciò, negli ultimi tre dì,
Brusselle, per recarsi al campo avverso.

RYSOOR.

Chi dir lo può?

NOIRCARMES.

Provar
Vi venga fatto allor d'aver trascorsa
La notte in casa vostra...

RYSOOR (arditamente).

E chi m'accusa
Il contrario mi provi!

NOIRCARMES.

Or, attendete!
Ospite vostro è un uffizial, Rincon...

RYSOOR.

Sì!

NOIRCARMES.

Qui si mandi allora il capitano!

RYSOOR (da sè).

Perduto io son! segnata è la mia sorte,
Chè disertai Brusselle per tre dì!

Rincon non può che affermar questa assenza.
(al capo Fiammingo)
L'ora vola... da questa bolgia a voi
Fia dato uscir... Or ben! non vi sia grave
Di ricercar della mia sposa... Folle
Ero d'amor nel dì che mia la fei:
E questo amor non ha patito offesa.
Sparmiate a lei l'emozion troppo viva,
Apprenda sol ch' io la morte affrontai,
Come deve un Rysoor saper morir,
Sacrando a lei l'estremo mio sospir!

(Si stringono la mano. Comparisce Rincon, guidato da un uffiziale e si accosta al Tribunale. Vargas lo segnala a Noircarmes che rialza il capo e fa un gesto di compiacimento.)

SCENA VII.

I precedenti, **Rincon.**

NOIRCARMES (a Rincon)

Capitano, avanzate! Avete stanza
Nel palazzo Rysoor?

RINCON.

L'ho, Monsignor.

NOIRCARMES.

Negli ultimi tre dì non v'avveniva
D' imbattervi nel conte qui presente,
Supponi caso, ier?

RINCON.

Che! ier? nel dì?
No — non lo scorsi mai... però la notte...

NOIRCARMES.

La notte?

RINCON.

È un altro affar.
Ravvisar lo potei, nè dubbio v'ha,
Ch'ei pur mi ravvisò.

RYSOOR (da sè).

Che dice ei mai!

NOIRCARMES a Rysoor, (che sembra atterrito)

Udite voi? Vi si parla!

RYSOOR (con uno sforzo).

Comprendo!

NOIRCARMES (come sopra).

Il racconto vi par conforme al vero?

RYSOOR (con dignità).

E chi meglio il potria di me saper?

NOIRCARMES (a Vargas).

Indugiar più non val.
(a Rysoor)
Libero siete!
(Noircarmes e il suo seguito escono.)

SCENA VIII.

Rysoor, Rincon, *indi i* SOLDATI.

RYSOOR (trattenendo Rincon).

Signor, un motto solo!
Vo debitor a voi della mia vita...
Sol v' inspirò la generosità!

RINCON.

Io dissi sol la pura verità,
E Vostro Onor lo sa!

RYSOOR.

No! perdon, capitano!
Vo ne sovvien? mi raccapezzo invano...
Turbato ancor son io da questa accusa
In cui si trova involto il nome mio!
M'avete visto?

RINCON (ridendo).

È comica la farsa...
Le traveggole avevo?
E presso a voi non m' è la dama apparsa?
E chi dir le poteva, altri che voi,
Sommessamente: « Iddio vi guardi! »

RYSOOR (con impeto).

E poi?

RINCON (come sopra).

Potea scordar la mia spalla ammaccata!
E poi? la mano vostra è risanata?

RYSOOR (colpito).

La man?

RINCON.

Nello strappar a me la spada.

RYSOOR (che ha compreso).

Men sovvien...

RINCON.

Non v' aveste a vulnerar?

RYSOOR (da sè).

Oh! tortura crudel! possibil fora?
Oh ciel! che mai svelò! Spasimo orribile!
In lei perchè, gran Dio,
Così ferir il mio misero cor?
(si ode in distanza suonar la ritirata)

RINCON.

Vostro Onor! suona già la ritirata!
Rientrar convien... Cessâr le vostre pene.
(risale la scena)

RYSOOR
(a parte, prostrato, mentre pifferi, tamburi e claroni attraversano la scena).

Le mie pene? non fan che cominciar!

RINCON *ed altri* UFFIZIALI (nel fondo).

Giù le catene!

RYSOOR (con accento desolato).

Oh ciel!

MOLTE VOCI (a maggior distanza).

Giù le catene!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO.

Stanza nel palazzo del Conte di Rysoor, ampia, con decorazione ricca e severa. — Gran verone sporgente, che dà sulla piazza del palazzo di città, che si vede illuminato dalla luna.

SCENA PRIMA.

Dolores, Gudula, DOMESTICI.

(All'alzarsi della tela, Gudula ed i domestici sono in iscena. Comparisce Dolores, cogitabonda. — Essa si spoglia della manta e depone sul tavolo il suo libro di preghiere.)

DOLORES (a Gudula).

E niun di me chiedea, sin che lunge restai?

GUDULA.

Nessuno!

DOLORES (con angoscia).

E il signor conte ancor non vien!
(Dolores congeda la sua gente, tutti escono.)
Karloo non comparì! Qual m'ange affanno il sen?
Sempre orai dall'albor
Supplicando il Signor
« Da me stessa mi guarda,
« Mi spegni in sen il mio fatale ardor! »
Supplicai, ma il Signor non m'esaudì.
Fu speranza bugiarda...
Invano io lotterei...
Anima e sol non v'ha dove non sei!

In fuor di te non v' ha mortal mercè!
Non lo vedrò mai più? crudel tortura!
(Karloo comparisce sulla soglia della porta rimasta aperta. Gudula lo accompagna. — La porta si richiude.)
Dio del cielo! egli è qui!

SCENA II.

Dolores, Karloo.

DOLORES (con passione).

Sei tu! sei tu

KARLOO.

Dolores!

DOLORES.

La tua mano?

KARLOO.

Risanò!

DOLORES.

Ah! non credea poter così soffrir!
Già morto ti credea! tu mio Karloo!
Ma poi... tutto s'obblia!
L'ebbrezza è nel mio cor!
Per te rinasco, o diletto, all'amor!
Io t'amo!

KARLOO (con gravità).

Ah! cessa! il conte ritornò!

DOLORES.

Che! ritornò?

KARLOO.

Ma il tuo labbro ammutì!

Ah! scrutar non ardisco i tuoi pensieri!

DOLORES.

Chè, non restava ad osteggiar il re?
Co' suoi nemici ei cospira...

KARLOO.

Follia!
Lui! cospirar?

DOLORES.

Ne sei sdegnato al par di me,
Tu, cattolico, tu, che alleato egli sia
Dei ribelli...

KARLOO.

E sognavi di più nol riveder?

DOLORES (fissandolo in volto).

A te non balenò l'egual pensier?

KARLOO.

Dio mi sperda, se fui cotanto infame!

DOLORES.

Ed io accuso il Signor, che sua mi fe'!

KARLOO.

Ah! bestemmiar così puoi tu? Non più!

DOLORES.

Fanciul, spegni nel sen l'ardor che ti trascina,
E non la maledir quell'ebbrezza divina,
Che ti facea languir in braccio a me!
Ma, se il cor pusillo, affranto
Non resiste a tanto incanto,
Avrò di te mercè!

Noi ci diremo addio!
Addio, soavi incanti,
Ebbrezze deliranti,
Addio sospiri e pianti,
Mia vita, addio!

KARLOO.

Non più! pel nostro Dio!
Cessa! ch' io qui non ti sveni!

DOLORES (raggiante).

Ah! tu m' ami!

KARLOO.

T'amo, t'adoro e vivo sol per te!

DOLORES.

Alla foga m'abbandono,
Che mi spinge in braccio a te!
Più non chiedo a Dio perdono,
Sola io vo' la tua mercè!
No — spergiura al ciel non sono,
Se l'amore è la mia fè!

KARLOO.

Questo amor fatal mi sdegna,
A me stesso inspiro orror!
Già la folgore mi segna
Disertore dell'onor!
Spezzar vorrei le mie catene,
Ahimè! ma manca a me virtù!
Un gaudio fai de le mie pene,
Di me signor non sono io più!

(Si ode rumore di voci e di passi. La porta del fondo s'apre a due battenti. Comparisce Martino, che precede il conte, il quale entra seguito da amici e partigiani, fra cui Galena, Bakkerzeel, Cornelis, ecc.)

SCENA III.

I precedenti, **Martino, Rysoor** *e* CONGIURATI.

MARTINO (con scoppio di gioia).

Il nostro conte!

DOLORES *e* KARLOO.

Ciel!

RYSOOR (stringendo le mani a Karloo)

Karloo!
(con un brusco movimento)
(a Dolores)
Señora!
(frenandosi, con freddezza)
No! con essi restar degg' io brev'ora.

DOLORES (da sè).

Ah! quale sguardo su me! qual baleno
Negli occhi suoi!

RYSOOR.

Signori, io son con voi!
(Dolores si allontana lentamente dal fondo, mentre i congiurati la salutano. Sopraggiungono intanto altri congiurati.)
A te dappria
O patria mia,
A te, sì a te la mia mente, il mio cor!
Per te raffreno ancor
Il grido del furor!
Parla sola all'offesa anima mia:
La libertà per te, dappoi l'onor!
(a Karloo, piano)
Son disarmati i tuoi?

KARLOO.

No — per te trepidava...
Volli in salvo vederti.

RYSOOR.

Or, obbedisci a me!
Per i nostri, per te la sommession ignava...
Noi vincitor sarem doman, tal è mia fè!
(Karloo esce)

SCENA IV.

I precedenti, meno **Karloo, Dolores** *nascosta.*

I CONGIURATI (facendosi attorno a Rysoor).

Or ben?

RYSOOR (nel mezzo del gruppo).

Signor! Consolanti novelle!
Nei boschi di Brusselle,
Il principe d' Orange a campo sta.
Se la mia speme ben s'appon, potrà
Penetrar questa notte entro in città.
A sostener i suoi siam diecimila,
Risoluti a morir... nostra è la porta
Di Lovanio... Signor,
Trattasi solo d'un colpo di man!

I CONGIURATI.

Il prence? e qual segnal fia che allora gli apprenda
Ch'ei può varcar la porta e trovar chi il difenda?

RYSOOR.

Se regge il pian, la Torre
Tintinnerà, siccome i dì di festa;

Il prence avanzerà, certo che l'opra è presta;
Ma se insorgesse allarme, a morto squillerà,
Sì che potrà disertar la foresta.

TUTTI (a Martino).

Se regge il piano, a festa suonerai;
Se insorga allarme, e tu rintocca a morte!
(Grida e canti di maschere in istrada.)

RYSOOR (fra sè).

Quai canti! Ah! quella festa!
(ai Congiurati)
Ratte volano l'ore...
Separiamci! Ma pria del sospirato appel,
Che deserte farà dei prodi le dimore,
Ci convien comparir laggiù, al castel!
Il duca d'Alba invito a tutti fè,
Nè all'invito ducal mancar si dè.
Perchè alcun non sospetti
La santa insurrezion, niun s'astenga... non un!
Prima d'un'ora poi qui mi raggiunga ognun.
(I Congiurati si allontanano.)

SCENA V.

Rysoor, Dolores.

RYSOOR (rimasto solo, dopo aver chiusa la porta).

Ed or, Señora, a noi!
(entra nelle stanze a destra e trae seco Dolores)
L'amante vostro
Chi è?

DOLORES (colpita).

Che dice ei mai? Che! Qual amante?
Che vuol dir? T'acciecò fatal delir!

RYSOOR.

Io so che questa notte...
(con impeto)
Oh! il nome di costui!

DOLORES.

No!... vi s' inganna
Mentiau! mentiau!

RYSOOR.

No, no! per il tuo Dio
(prende il libro di preghiere)
Osi tu qui giurar sull' Evangelio
E dirmi ancora no?

DOLORES (dopo breve esitazione, con fermezza).

Ciel!.. ebben!... sì!

RYSOOR (con un grido).

Ah! sciagurata! e qui, sul libro santo,
Confessar tu potevi il tuo fallir!

DOLORES.

Sì, l'osai!... lo proclamo innanzi al cielo,
Ti tradìa, m'abbandono al mio destino!
Sono in tua man, vendicar ti puoi tu!
Mi liberi la morte
Dal mio rimorso e dall'onta e da te!

RYSOOR.

Sei tu, che in guisa tal favelli a me!
Vile, ingrata creatura,
Esser perfida e spergiura
Era poco ancor per te!
Il tuo labro ancor m' offende,
Ma terribile t'attende,
Reo demòn, il braccio ultor!

DOLORES.

Pianta allora un pugnale a me nel cor!

RYSOOR.

Tu m'abborri, crudel, e a te dinante...

DOLORES.

Avuta non hai tu mai che un'amante,
La patria tua! non altra hai tu virtù,
La patria mia, la mia patria è l'amor!
A me che importa
La libertà perduta e la tua Fiandra morta?
Non altro in terra il tuo palpito fu!

RYSOOR (con impeto).

Vuoi tacer, sciagurata?

DOLORES.

Ahi! no... tu vuoi
La verità? l'odi allor! puoi ferir...

RYSOOR.

Non te, lui pria!

DOLORES (con audacia, sfidandolo).

N' è il nome ignoto a te!

RYSOOR (riprendendo la spada e il mantello deposti poc'anzi).

Serba l' infame arcan! la man ferita
Riconoscer farà chi m' oltraggiò!...

DOLORES (da sè, atterrita).

La man? ei scovrirà... pena inaudita!...

RYSOOR (in atto di uscire).

L'ucciderò!...

DOLORES (a parte).

Se tempo pur ti do!

(Dolores s'involge rapidamente nella sua manta ed esce dietro a Rysoor.)

Cambiamento a vista.

QUADRO SECONDO.

Festa nel palazzo del duca. — Gran sala, sontuosamente arredata.

SCENA PRIMA.

SPAGNUOLI, FIAMMINGHI; *nei gruppi si vedono comparire* **Rysoor, Karloo, Bakkerzeel, Cornelis, Galena,** *ecc., ecc.* **Raffaella** *fa gli onori.*

(All'alzarsi della tela si è in piena festa.)

Danze.

(Un uffiziale d'onore invita i Fiamminghi a recarsi verso Doña Raffaella.)

L'UFFIZIALE D'ONORE (al Borgomastro).

Per ordine di Doña Raffaella!

(Il Borgomastro s'inchina e fa atto di scusarsi. L'uffiziale si rivolge al primo Scabino, il quale fa altrettanto. La stessa dimostrazione si ripete con altri.)

RAFFAELLA (assai commossa).

Disfregiar mi si vuol!... che mai facea?

GLI SPAGNUOLI (in vista del contegno dei Fiamminghi).

Vil genìa!

(mettono mano alle spade, pronti a slanciarsi contro i Fiamminghi)

I FIAMMINGHI (collo stesso movimento).

Razza rea! Orda crudel!

(stanno per venire alle mani)

KARLOO (frapponendosi).

(ai Fiamminghi)

È dessa! è dessa che insultar si può!

(a Doña Raffaella)

Sia venia lor concessa
Ben noto, o principessa,
Ancor di Vostro Onore
Non era il nobil core.
Veduta, ah! no, non v'hanno, angiol gentil del ciel,
I nostri disputar a tirannia crudel!
Giurar poss'io che deploran l'offesa
E stanno innanzi a voi,
In ginocchio implorando il gran perdon.
(piega un ginocchio)

RAFFAELLA (da sè).

Dunque l'insulto, o padre, era per te!

KARLOO (a Doña Raffaella).

Gentil pietà d'amore,
Su' passi vostri imparadisa il core...
Spira un aer fascinante a voi d'intorno,
E ingelosir vi fa l'altrui mercè.
(Doña Raffaella, che ha dato segni di dolore, durante questa scena, esce vacillante, sorretta da una dama d'onore. Allorchè si trova a distanza, Spagnuoli e Fiamminghi riprendono il loro atteggiamento minaccioso.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Il gabinetto del Duca d'Alba, al palazzo del Governo. A destra, una porta. Più verso il proscenio una grande poltrona da ammalati, colle armi del Duca. Più in giù, gran camino fiammingo, sormontato da una figura armata. Nel fondo, ampia finestra. Porta d'ingresso, a sinistra. Due tavoli con tappeto di velluto nero e gli scudi d'Austria: uno a sinistra, l'altro presso il camino. Su questi tavoli candelabri accesi, e carte alla rinfusa. Il Duca d'Alba sta seduto presso il camino ed è rischiarato dalla fiamma rossa del focolare. Dietro il Duca, mastro Carlo, carnefice di città, tutto in rosso. Vargas e Delrio mettono in ordine le carte.

(In distanza, musica da ballo.)

SCENA PRIMA.

Il Duca d'Alba, Vargas, Delrio, Mastro Carlo.

ALBA (dopo breve pausa).

Mastro Carlo, il carnefice, sta qui?
(Mastro Carlo si avanza in silenzio.)
Sta ben! attenda!
(a Vargas e Delrio, spingendo verso loro alcune carte)
E voi ordin vi date.
E la festa?

VARGAS.

Stupenda!

ALBA (dopo aver guardato sulla piazza).

E, tuttavia, Brusselle,

In dì di carneval, aspetto ha di ribelle!
(con ira repressa)
Que' birrai, quegli abbietti tavernai,
La Spagna a disfidar, i negozii han sbarrati.
(dopo breve pausa)
Il decimo pagar rifiuterebber mai?

VARGAS.

Ognor!

ALBA (esaltandosi, a Mastro Carlo).

Tu, mastro, orsù! ghermisci quella gente
Vil orda impenitente,
Dall'alto della trave
Fin l'ultimo di lor dovrà danzar!

(Ad un cenno del Duca, Mastro Carlo s'inchina e si allontana. Alba resta alquanto assorto in sinistro silenzio — ricomponendosi.)

Ed or possiamo a questo ballo andar!

(Mentre s'avvia per uscire, comparisce Doña Raffaella, assai commossa. Essa si slancia verso suo padre. Due fra le sue donne la accompagnano.)

SCENA II.

Alba, Raffaella, SEGUACI DI RAFFAELLA.

ALBA (stringendola fra le braccia).

Che! di ritorno? Che hai tu? qual pallor!

RAFFAELLA (sforzandosi di sorridere).

Non è nulla... or passò... l'emozione...
Il terror...

ALBA (interrogando con uno sguardo terribile le donne di Raffaella).

Qual terror? Che ha mai? parlate!

RAFFAELLA.

Al ballo... un solo, un sol di quei Fiamminghi,
Che s'accostasse a me!...
(Intanto le seguaci di Doña Raffaella sono uscite.)

ALBA.

Ah, tale oltraggio
A te? Malnati! Vili! Sciagurati!

RAFFAELLA.

Ma tanto odio perchè? di qual fallir
Siam dunque incriminati?

ALBA (con ira).

Te insultar, figlia mia! ma lo dovranno
Pagar col sangue un tanto oltraggio...

RAFFAELLA (quasi affranta).

O padre!
Pietà, ve ne scongiuro! Ognor, ognor
Questi ciechi furor! Chi non potria,
Morirne allor?

(cade riversa e si accascia sovra una sedia)

ALBA (con dolcezza).

Ebben!... no... non tremar!...
(mettendo un ginocchio a terra per esserne meglio inteso)
Non più, non più vendette!
Figlia mia, mio tesor, mio dolce amor!
Imponi, esulta e sorridi alla vita!
Non inasprir più omai la mia ferita
Col grido tuo, che insanguina il mio cor!
(Comparisce Noircarmes. Il Duca si alza.)

SCENA III.

I precedenti, **Noircarmes,** *indi* **Karloo.**

ALBA.

Ebben! Che mi si vuol?

NOIRCARMES.

Il capitan della guardia borghese
È qui per il disarmo...

ALBA.

A me sia tratto.

(Noircarmes va verso l'uscio rimasto aperto; comparisce Karloo.)

RAFFAELLA (da sè, scorgendolo).

Lui!

ALBA (a Karloo, con alterezza).

La spada così, dinnanzi a me
Trascinar? Qual audacia! deponete
Quell'arma!

KARLOO (con sentimento di dignità offesa).

Ma... Signor... Son capitano...

ALBA (con accento d'insulto derisorio).

Sì — capitan — altra volta, allorchè
Vivea la Fiandra ancor.

(Viva emozione di Raffaella. Karloo, frenandosi, s'inchina senza rispondere e consegna la spada a Noircarmes, che la depone sul tavolo di sinistra.)

Noi v'ascoltiamo.

KARLOO.

La milizia, che a' miei comandi sta,
Si de', pria di domani disarmar.
D'arme son già più barelle ripiene...
Ma le barriere e le catene
Ad ogni svolta stan la strada a contrastar,
D' intrigo disleal parrìa quasi la mano.
Ora... al palazzo di città dobbiamo
Tutte l'armi recare... senza ciò
Perduto io son...

(additando Noircarmes)

Messer me lo annunziò.

ALBA.

Sta bene.

(a Noircarmes)

Quanto ei vuol senza periglio
Si può far?

NOIRCARMES.

Lo si può.

ALBA (a Karloo).

Partir potete...

(Karloo fa atto di uscire. Vargas gli firma un ordine, indi esce ancor esso al seguito di Delrio e di Noircarmes.)

SCENA IV.

Alba, Raffaella, Karloo.

RAFFAELLA (additando al duca Karloo).

Padre mio, gli ridate quella spada!

ALBA.

Perchè? dici davver?

RAFFAELLA.

Egli è un soldato,
O padre, un pro' guerrier, un'alma fiera.
Solo, poc'anzi, inverso me venìa,
Calmando l'ire e disarmando gli odî....
Sì — solo, ei solo mosse incontro a me.

ALBA (a Raffaella).

Chè pria non mel dicesti?

(a Karloo)

Capitano,
Viva Dio! riprendete quella spada!

KARLOO (senza toccar l'arma che gli vien pôrta).

Ripigliar quella spada? E con qual grado?

ALBA.

Con quello di uffizial nella mia guardia.

RAFFAELLA (con gioia).

Ah, sì! padre...

KARLOO.

Non posso entrar, o Duca,
Al servigio del re.

ALBA.

Nol puoi? perchè?
Non lo servisti forse in altre guerre?

KARLOO.

Giammai, giammai! contro il mio suol natal!
Meglio vi sia noto il ruvido acciaro,
Rotto alla mano d'un guerrier leal!
Rubesta lama per servir temprata
Solo il buon dritto e per punire il mal!
S'ella schermo far deve ad innocenti,
Con festoso gioir la so snudar:
Ma dei tiranni sui palchi cruenti
No — non l'ebbi a vil complice l'acciar!
Onesta bisogna a luce di sole,
Tal è la divisa, che altera portò!
Ma farsi ministra dell'ire spagnuole,
Macchiarsi cotanto non deve, non può!

RAFFAELLA.

Al dolor, che sì l'affanna,
Piaccia al forte perdonar!
Sempre iniqua è la condanna,
Che fa il ciel dimenticar.
Non a voi resister vuol
Chi difende il patrio suol!

ALBA.

Io dovrei a tanto insulto
Congrua pena minacciar;
Ma, se può restar inulto,
Sol per lei lo posso far.
(a Karloo)
Pur non dèi, se debil sono,
Sul perdono — òr più contar!

KARLOO.

L'ira è in me di me più forte,
Nè la posso raffrenar!
Meglio val subir la morte
Che l' infamia sopportar.
Sia decisa la mia sorte,
Lieto il palco io vo' montar!

(Karloo esce)

SCENA V.

I precedenti, meno **Karloo,** *indi le* DONNE DI RAFFAELLA.

RAFFAELLA (singhiozzando desolata).

Speravo ahimè! tra i nostri di contarlo.
Follia! follia! di loro alcun non ci ama,
E persino colui, quel caro istesso,
Non può che con disprezzo a noi guardar!
(Il Duca la raccoglie tra le braccia. Essa sta per isvenire.)

ALBA.

Soccorso! a me! sia tratta
Nelle sue stanze!
(La confida alle donne che sopravvengono e la traggono seco.)
(con impeto d'ira feroce)
O vil razza abborrita,
Io ti sterminerò con ferro e fuoco,
Se perderla dovrò! Signor, pietà!
Fa ch'ella viva!
(Fa atto di seguire Raffaella; la porta s'apre; comparisce Noircarmes; la porta resta aperta.)

SCENA VI.

Alba, Noircarmes, *indi* **Dolores, Delrio, Vargas.**

NOIRCARMES.

Perdon, monsignore!

ALBA (brutalmente, scostandolo con un gesto)

No!

NOIRCARMES.

È affar grave.

ALBA.

Mia figlia soffre ed altro
Saper non vo' di questo in fuori! Uscite!

NOIRCARMES.

C' è una donna... La morte osa sfidar,
Sol per parlarvi...

ALBA.

No!

NOIRCARMES.

Ma... Monsignor...

ALBA.

Ebben, doman!

NOIRCARMES.

Eppur....

ALBA (furioso).

Detto ho, doman!

(si avvia per uscire)

DOLORES

(comparendo all'improvviso, seguita da Vargas e Delrio che rimangono nel fondo).

Chi vi sa dir se lo vedrete ancora
Questo doman? Colpito da vertigine,
Voi correte a morir. La via vi voglio
Sbarrar; dovete udir!

ALBA.

Badate, ben, Signora!
Se femminil follìa v'adduce a me,
Ne risponde la vita.

DOLORES.

E a voi fo giuro,
Su la salute dell'anima mia,
Morto siete, un istante ad esitar!

ALBA (colpito).

Or ben, dite!

(Noircarmes rimane in scena con Vargas e Delrio.)

DOLORES.

V' ha quivi... entro Brusselle,
Un uom, ch' io odio, un altro v' ha che adoro
Più che la vita e che l' istesso onor.
Colui che abborro vuol l'altro svenar.
So qual dobbiate sprezzo in voi provar,
Nell'udirmi... Che importa!

Convien ch'io salvi in pria l'uom che m'è caro.
Farò i conti dappoi con Dio Signor!

ALBA (con accento terribile d'impazienza).

Ah! non ne bestemmiate il nome santo!

DOLORES.

E non vedete ancor che folle io sono?
Sol m'udite! nè mai tentar vi avvenga
Di richiamar la mia ragion smarrita;
Più salvezza non v'ha, sol ch'io mi taccia!

ALBA.

Dunque udiam!

DOLORES (febbrilmente).

Si cospira!

ALBA.

Indugio or più
Non val!...

DOLORES.

Dalle mie stanze io tutto intesi.
E... poc'anzi... io l'ho visto...
Il principe d'Orange in Fiandra è giunto!

ALBA.

Il principe d'Orange?

DOLORES.

Ei stesso! ei stesso!
Siccome detto ei viene
Il gran Liberator!
(da sè)
Oh mia terribil sorte!
Infamia senza par!
Dovrò mandarli a morte,
Un solo per salvar!

NOIRCARMES, VARGAS *e* DELRIO.

Vi si mentì! Non è ver!

ALBA.

Non è vero!
Mendace intrigo! Impossibil congiura!

GLI ALTRI.

Non è ver!

DOLORES (con forza).

Visto io l'ho, come vi vedo!

ALBA.

Allora è d'uopo agir.

(a Dolores)

Darci conviene
Maggior ragguagli, più minute prove.

ALBA, NOIRCARMES, VARGAS, DELRIO
(facendosi intorno a Dolores).

La trama ria
Svelata sia!
Stiamo ad udir!
Chi in tal istante
È titubante
Dovrà perir!
Poi che tacer
Vuol dir: morir!

DOLORES (ansante, atterrita).

Solo a stento poteva un motto udir...

TUTTI.

Ebben?

DOLORES (come sopra).

Ma so che questa notte istessa...

TUTTI.

Udiam!

DOLORES (come sopra).

Dovrà l' insurrezion scoppiar...
È il general convegno...

TUTTI.

Ove?

DOLORES.

Al palazzo di città!... Sì!... là!...
Ed il prence...

TUTTI (alternandosi).

Ad un segnal, certo!

DOLORES.

A un segnale?...

TUTTI.

Lo si de' rivelar...

DOLORES.

Sì!... la gran Torre!
Brusselle insorgerà...
Dischiusa allora una porta sarà...

TUTTI.

Che!

DOLORES.

Libere le vie!

TUTTI.

Che!

DOLORES.

Le catene
Disciolte andran... l'un d'essi a guardia sta.

ALBA (con un segno d'intelligenza a Noircarmes).

È ver — ma noto m' è costui... ragione
Di lui ben tosto avremo... Ed or, Signora,
Convien nomar il capo dei ribelli.
(vedendo che ella esita; piano)
Se il tenero amator
Pur vi preme salvar!

GLI ALTRI.

Nomar si deve!

DOLORES.

Oh, tortura crudel!

GLI ALTRI.

Egli è?

NOIRCARMES.

Rysoor,
Forse?

DOLORES (con un grido).

Rysoor? Chi? Lui? detto io non l' ho !

ALBA (con asprezza).

Rysoor! sta ben! E poi? Tutto si sveli.
I nomi di quegli altri io vo' saper.
Colpa è tacer. Quei nomi, o il palco a te!

DOLORES.

Dio! qual orror io m' inspiro! perchè
Su lor drizzar le abbominate lame?

TUTTI.

Favella!

DOLORES.

A me costoro ignoti son!
Lasciatemi partir!

ALBA *e gli* ALTRI.

Quei nomi svela,
Se il palco vuoi fuggir!

(Dolores cade in ginocchio.)

DOLORES.

Grazia! pietà!

TUTTI.

Parla!

DOLORES.

Mi sento il sen rabbrividir!
Galena!... Bakkerzeel!... Cornelis!... Grazia!

ALBA.

Uno ancora! il miglior!

DOLORES.

Martino! ah! muoio!

(resta come annientata)

NOIRCARMES, DELRIO, VARGAS (fra di loro).

Quel fellon! quel fellon!

(Delrio ha scritto tutti i nomi)

ALBA

(al suo tavolo, senza darsi pensiero di Dolores, ha vergato alcune linee).
(a Noircarmes, consegnandogli gli ordini)

Sien cansati i rumor! La calma ovunque
Nelle vie! le catene ognor disciolte!
Tutti i ribelli stanno in nostra man.

NOIRCARMES (ricevendo le istruzioni).

Sta bene, Monsignor! ma...
(additando la spada di Karloo)
Il Capitano?

ALBA (alzandosi).

Lui! ghermir lo si deve o vivo o morto
Quel Karloo!

DOLORES (rialzandosi).

Chi?... Karloo?...
(con terrore)
Lui!... era lui!...

ALBA.

Che ve n' importa!

DOLORES.

Ah! vendetta divina!
Ed io sono colei, che lo assassina!
Io sono, io son che in mani lor lo do!
Giammai! giammai! m'avete intesa ancor?
Non soffrirò ch'ei muoia!
Sien tutti spenti! Vostri son, ma lui
Non appartien che a me!
Non altro in terra io bramo,
Non vo' miglior mercè!
Egli è il mio sangue! io l'amo,
Io l'amo! ei resti a me!

ALBA (dominandola).

Per lui pregate allor, se caro ei v'è!

(Dolores si avvinghia alle sue ginocchia, mentre sta per uscire. Alba la respinge e chiude la porta. Essa stramazza a terra, mandando un grido straziante.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

L'interno del palazzo di Città. — Nel fondo, più elevata della scena, la gran sala. — Più in giù, sala bassa sottostante alla gran Torre. Fra le due sale, doppia scalea. — Sotto l'arco di questa, entrata sotterranea. — A destra, alla prima quinta, la gran porta. — A sinistra, porticina che immette alla scaletta della Torre. — Qua e là statue mutilate. — Presso alla porticina della Torre, un tavolo di pietra. — È notte. — La scena è illuminata dai pallidi riflessi della luna.

SCENA PRIMA.

Martino, Rysoor, Galena *ed altri* CONGIURATI.
più tardi **Karloo.**

(Compariscono, sotto la vôlta del fondo, recando armi. Martino li precede con una lanterna.)

MARTINO
(rischiarando il gruppo e riparando la lanterna col mantello).

Per di qua! piano, pian!

GALENA.

Ma dove siamo!

MARTINO.

Ne' miei bassi dominî! — Egli è di qui
Che alla Torre si sal — lassù, la Sala,
Ove i Signor de la Commune, un dì,
Soleansi unir.
(move alcuni passi e addita le statue mutilate)
A mesti rai di luna,

V'appaiono laggiù, prostrati al suol,
Decapitati dal vile Spagnuol.

I CONGIURATI (con tristezza).

Quale abbandon! qual silenzio funèbre!

RYSOOR.

Pazïenza, miei prodi! un nuovo sole
Irradierà le fronti ancor! Posate,
(stendendo la mano verso le statue)
O spenti eroi! Noi vi risveglierem!
(Karloo comparisce nell'ombra)

GALENA.

Chi s'avanza?

RYSOOR.

È Karloo!
(gli move incontro)
Quali hai novelle?

KARLOO.

Tutto è presto. Non fanno, entro Brusselle,
Diecimila che attendere un segnal!
Intesi son Cornelis, Bakkerzeel.
Nelle strade laggiù libero è il varco.

RYSOOR (con impeto eroico).

È dunque giunta l'ora!
Alla riscossa allora!
Salutiamo la patria libertà!
Fu qui la culla sua, fu qui che i padri
Un giorno la fondâr! N'appaion l'ombre
E ti sembra d'udirli infra le mura,
Ove il core battea della città!
(con accento profetico)

Più la notte è feral, più ridente è l'aurora!
Sì, malgrado il tiran, quel cor palpita ancora,
Quel cadavere è in piè. — Da la Torre Maggior
Lo spettro ultor del dolce suol natale,
Dello stormo al suonar, insorge e grida:
« Fiamminghi, or tutti a me!
« Fiamminghi, all'armi! in piè! »
Or ve' la gente accor — essa inonda gli sbocchi,
Accor, accor, come a suora un fratel.
È l'ora degli eroi!... quei funebri rintocchi
Di materna agonia suonan l'ultimo appel!

TUTTI *con* GALENA.

Ah! sorga l'ora! Alcun non fia che manchi!

RYSOOR.

Ebben! moviam! fate correr le voci
E ritornate insiem! Non uno manchi
Allo squillar del nobile segnal!
(I Congiurati escono con Martino.)

SCENA II.

Rysoor *e* **Karloo.**

RYSOOR (a Karloo, dopo breve pausa).

I più gagliardi io vo' con me, chè qui vedremo
I prodigî tentar del colluttar supremo....
Del popolo è l'ostello! e schermo gli dèi far,
Te ne affido la guardia!

KARLOO.

Ah! tu pria lo difendi,
Tu, il più nobile cor!

RYSOOR.

A me nol contrastar.
Consumato guerrier, la mano tua protendi,
In atto di chi sa qual via si de' seguir.
Tu li guida! è un dover, che t' impon la tua gloria,
Tu lor devi imparar a forzar la vittoria,
Io non posso a costoro insegnar che a morir.

KARLOO.

Tu lo vuoi? lo farò!

RYSOOR.

La tua spada?

KARLOO.

A me tolta
L' ha il tiranno.

RYSOOR.

Sta ben! prendi quest'altra!
(Prende una spada sul tavolo e fa atto di dargliela. Karloo stende la mano per prenderla; con un grido:)
Ah!

KARLOO.

Che fu?

RYSOOR.

Di'! ch' hai tu?... qui... quella man?...
Quella ferita?

KARLOO.

Ah! mai fia mi contenda
Il mio dover di fare!...

RYSOOR (fissandolo con accento profondo).

Il tuo dover?
Fatto l' hai tu?

KARLOO.

Rysoor!...

RYSOOR.

Quella ferita?

KARLOO (esitante).

Fu un caso... un' arma...

RYSOOR.

Che strappar volevi
Di man a uno Spagnuol, non è egli vero?

KARLOO.

Perchè?

RYSOOR.

In mia casa?... questa notte?...

KARLOO (atterrito).

Ciel!

RYSOOR.

Sciagurato, sei tu! Sì, quel sei tu!
O frodator d'amor! morir tu dèi,
Morir per questa man!
Cadi in ginocchio e muori! il pianto è van.
Le furie mie nel sangue tuo soltanto
La calma troveran!

KARLOO.

Ah! la morte a' tuoi piè! Karloo la implora...
Pace n'avranno i crudi miei martir!

Vendicator, chè più t'attardi ancora?
Vibra su me l'acciar! mi puoi ferir!
Un reo son io! — fammi morir!

RYSOOR.

Vil che mi tenta — intenerir!
(lascia cadere la spada — Karloo si getta a' suoi piedi)
E fosti tu — che tanto amai,
L'autor di questi — amari guai!
Dio! per tanto martir bastar non ti dovea
Codesta abbietta rea!
Tu, figlio mio — diletto un dì,
Sei tu, sei quel — che mi tradì!
Ah! qual potea velen — stillar la vil creatura,
A pervertir così — la tua nobil natura?
Mi sai tu dir qual mal fatto io t'avea
Per meritar quest'orribile pena?

KARLOO.

Poss'io parlar, se soccombo a la piena
Dell'onta del fallir?
È supplizio efferato! è troppo, è troppo
La tortura inaudita!
Fammi morir!

RYSOOR.

Che giova il tuo morir?
Forse risanerà la mia ferita?

KARLOO.

Or ben, decidi il mio destino!

RYSOOR.

Ho meglio,
Sì, meglio a far, che vendicar l'affronto!

Son tuo signor; ma dato m' è, lavando
    Nel sangue il fiero oltraggio,
    La patria derubar
    D'un braccio a questo par?
No — non la so frodar del tuo coraggio,
Più che tu non dovessi a me l'onore,
Insidïar! Or sorgi! in piedi! in piè!
Prendi quest'arma e riedi vincitore!
    Va! la Fiandra ti chiama:
    Snudar l'eroica lama
    Tu dèi, per lei pugnar!
Vola a pugnar e muori almen da eroe,
    Se pur non puoi trionfar!

KARLOO.

Ah! perdonar puoi tu?

RYSOOR.

Nol puoi far che tu stesso!
M' hai rubato l'onor! ci dà la libertà!

KARLOO.

Oh mia divina speme! oh riscatto promesso!
Nella mia morte almen redenzïone avrò!

RYSOOR.

Vivi, se Dio lo vuol! la mia spada t'avvinci
E trionfa!

KARLOO (prendendo la spada).

Deh! vieni allor! deh vien,
Acciar, combatti e vinci!

*

SCENA III.

I precedenti, **Galena, Bakkerzeel, Cornelis, Martino,** *e* CONGIURATI *armati.*

MARTINO.

Tutti i nostri stan qui.

RYSOOR (additando Karloo).

Presento a voi
Il duce vostro.

I CONGIURATI (stringendosi intorno a Karloo).

Karloo! parla! parla!

KARLOO.

Più l'opra, amici, è grande,
E gloria a noi più dà!
Già un grido sol s'espande,
O morte, o libertà!
Per noi la patria terra
Resuscitar si de'!
Bandiam la santa guerra,
Fiamminghi! tutti in piè!

TUTTI.

Snudiam le eroiche lame!
Morte alla Spagna infame!
All'armi!

RYSOOR.

Qual rumor! non odi tu?
(Si odono da lontano i tamburi spagnuoli.)

MARTINO.

Qualche allegra brigata!

KARLOO.

No — il tamburo,

Il tamburo spagnuol!

RYSOOR (prestando ascolto).

Batte a raccolta,

Perduti siam! Tradimento!

KARLOO.

Che importa!

Ognuno gridi: all'armi! all'armi! in campo!

E morte allo Spagnuol! v'apro il cammino...

(a Martino)

E tu il segnal! Alla Torre, alla Torre!

(Colpi di moschetto. I tamburi si avvicinano battendo la carica. Karloo distribuisce i posti. Martino è scomparso nella scala delle campane. Rysoor sta a guardia della porta di destra. Karloo, con alcuni Congiurati si slancia verso la scalea di sinistra.)

SCENA IV.

I precedenti, Soldati spagnuoli *e* **Noircarmes.**

(In questo momento, una banda spagnuola, guidata da Noircarmes, comparisce nella sala alta; i tamburi e i claroni suonano a raccolta. I Congiurati ridiscendono la scena. Grida, tumulto, archibugiate.)

KARLOO (quàsi parlato).

Alla gran porta!

(Si slancia coi suoi verso il portone di destra, che cerca invano di aprire. In pari tempo, si spalanca la porta della Torre e ne sbuca un drappello di Spagnuoli, che trascinano Martino ammanettato. Una diecina di congiurati scendono la scalèa e corrono verso il fondo, donde Cornelis è respinto coi suoi, mentre Bakkerzeel col suo drappello, discende la scalea di destra. Grida, tumulto, colpi di fuoco.)

RYSOOR (scuotendo la porta con rabbia).

Dessi!

NOIRCARMES.

Arrendetevi!

I CONGIURATI.

Arrenderci? Giammai!
(grida, in mezzo al tumulto)
Fuoco! coraggio! fuoco! avanti! avanti!

(Gli Spagnuoli scendono in una volta e chiudono i Congiurati in un cerchio di ferro e di fuoco. Ai Fiamminghi non restano per difendersi che le spade.)

RYSOOR (ai suoi).

Più resister non val! convien morir!
(getta via la spada)

KARLOO (agli Spagnuoli).

Che attender più si può? perchè tardar
Gli inermi a sterminar?
(Noircarmes alza la spada per ordinare il fuoco.)

SCENA V.

I precedenti e **Alba.**

(Alba comparisce sulla soglia della gran porta, in gran tenuta di battaglia, con in mano il bastone del comando. Dietro a lui, i suoi uffiziali. Alba stende la mazza. Gli archibugi si abbassano.)

ALBA (ai Congiurati).

Signori, il vostro duce?

KARLOO.

Io!

RYSOOR.

Per pugnar,
Ma non per cospirar. Qui solo impero.

ALBA (con pungente sarcasmo).

Io vo' d' Orange il prence festeggiar.
E a tanta festa
V' intendo convitar nel mio ducale ostel!
(squadrandoli lentamente e crudelmente)
Si ha del mostro ragion, schiacciandone la testa!
(ai suoi)
Colei, che la congiura ci svelò,
Ci parlò d'un segnal...

RYSOOR (a Karloo).

Ciel! una donna!

ALBA.

Quel segnal lo si dia!

RYSOOR.

No — grazie al cielo,
Non è, tiranno, ancora noto a te!

ALBA (a Martino).

Ma tu ben lo conosci, o campanar?
(Turbamento dei Congiurati.)

MARTINO (tremando).

Sì, Monsignor!

ALBA.

A che più tardi? Suona!

KARLOO (piano a Martino).

Fratel, fratello! bada a non lo far!

MARTINO (atterrito).

Signor, m'uccideran!... non ch' io ci tenga
Alla vita, ma ho moglie, ho cari...

RYSOOR.

Or ben!
E la Fiandra? a codesta dèi pensar!
Fratel, non vacillar! non l'ascoltar!

TUTTI (mentre viene trascinato nella Torre).

Deh! se ci vuoi salvar,
Il gran segnal non dar!

ALBA (ai suoi).

Or ite alfin! e s'egli esita, pera!
(Il campanaro scompare fra i soldati. I Congiurati rimangono costernati.)

SCENA VI.

I precedenti, meno **Martino,** *più tardi* **Raffaella, Dolores,** *velata,* DONNE, POPOLO.

ALBA (a Noircarmes).

Presti siam?

NOIRCARMES.

Sì, lo siamo!

ALBA (ai Congiurati con accento di trionfo).

È giunta l'ora
In cui lo tengo in mano il gran Liberator!

RYSOOR (e dopo di lui i Congiurati).

O giusto Dio, — Dio protettor,
Deh! compita non sia questa strage fatale!
Il prence salva e salva insiem il suol natale!
O Dio, compi il prodigio e a morte andrem
Col sorriso sul labro e ti benedirem!
(Silenzio generale. Primo rintocco di campana. Tutti ascoltano avidamente. La campana si mette in moto e suona a morto. Movimento di gioia fra i Congiurati.)

ALBA (inquieto, guardandoli).

Ma non è questo il tocco feral dell'agonia?

RYSOOR.

Sì, Monsignor, tal è!

ALBA (a Noircarmes).

Ed è questo il segnal che al prence dar si de'?

KARLOO (raggiante).

Sì — gli è questo il segnal; ma la nota funèbre
Canta la vita e sa tra le dense tenèbre
Dir al Liberator: Prence, non t'avanzar!

ALBA (fuori di sè, attraversando la scena).

Ah! dannazion! s'uccida! a che s' indugia?
(Colpo di fuoco nella Torre. La campana si ferma.)

NOIRCARMES.

Tutto è finito!

RYSOOR.

È tardi! in salvo egli è!

I CONGIURATI (con maggior ardore).

Viva la Fiandra!
(La folla invade la scena da ogni lato.)

ALBA (furibondo).

Ah! s'ei mi sfugge, voi
Non sfuggirete all' ira mia! per esso
Ognun pagar dovrà!

KARLOO.

Ed il Liberator
Per noi vi pagherà!

ALBA (a Noircarmes).

Ad ognun di costoro il palco... è là!
(indicando la piazza)

RAFFAELLA
(accorrendo d'improvviso, sottovoce, ad Alba).

Padre mio!
(additando Karloo)
Quei non de', non può morir!

(Dolores è entrata con Raffaella, ma si tiene a distanza e velata sino al pezzo d'assieme).

ALBA (costernato).

Cielo! figlia tu qui!

RAFFAELLA.

Padre, pietà!
Sì, pietà di me stessa!

ALBA (sottovoce a Raffaella).

Sventurata!
Tu l'ami!
(essa china il capo, affranta, senza rispondere)
Dio tremendo!
(dopo breve pausa, a Noircarmes)
Or, come dissi,
Per essi il palco, questa notte istessa!
Per lui soltanto il bando e libertà!
(additando Karloo)

RYSOOR, RAFFAELLA, DOLORES, I CONGIURATI
(con sentimenti diversi).

Grazia per lui!

KARLOO (colpito).

Per me? Grazia? giammai!

RYSOOR (arrestandolo).

Non più! lo vo'! ben sai
Se questo dritto sul tuo sangue io l'abbia!
Vivi per la vendetta!

(additando il duca)

A noi lo disse: un'empia ci tradì...

(porgendogli un pugnale)

Tu la devi colpir con questo acciar!
Sì — punisci l' infame, la spergiura!
È tal il mio voler estremo. Giura!

KARLOO.

Lo giuro!

ALBA (a Rysoor e a' suoi).

Per voi tutto omai finì!...
Pensar potete, se ven preme, al ciel!

(In questo punto, alcuni portano il corpo del campanaro. Noircarmes lì ferma davanti al duca, e solleva un lembo del mantello, per accertarsi ch' egli sia veramente morto.)

RYSOOR
(con profonda emozione, scoprendosi davanti alla salma).

Martire santo e oscuro, umil eroe d'un' ora,
Te, col mio pianto, la gran Patria onora!
La leggenda ai venturi il nome tuo dirà!
Ognor, la tua virtù fia dai figli ammirata.
Rivivrai, da te stesso, ostia pura immolata,
Nel memore pensier della posterità!

ALBA.

L' indugio cessi omai.

RAFFAELLA.

Deh! rivocate,
O padre mio, quell'ordine crudel!

ALBA.

Ei vivrà — ricusar non ti so quella vita;
Subìa, fanciulla rea, la tua folle pietà!
Ma più non domandar! la rivolta abborrita
Senza tregua, o perdono il sangue spegnerà.

RAFFAELLA.

Sfogava un grido sol tutta l'anima mia!
Il dì si chiuderà per me nel santo vel.
Ma gioia celestial per la misera fia
Saper che a lui diè vita il mio deserto avel!

DOLORES.

Ei vivrà — lo potrò ricondur al mio seno
Il martöro obbliar, che l'amor mi costò.
La pietà del Signor deh! concedami almeno
Il rimorso quetar che il cor mi lacerò.

NOIRCARMES *e gli* SPAGNUOLI.

È far ingiuria al ciel risparmiar quell' infame!
Il debil core ha vinto imbelle lagrimar!
Scendan, piombin su lor le terribili lame!
Lo vuol lo scettro uman, lo vuole il sacro altar!

I CONGIURATI (guardando e additando Karloo).

Ei vivrà — noi morrem! che più cerchi il fellon,
S'egli stava fra noi l' infedel delator?
Ei vivrà! tal lo svela il non chiesto perdon!
Maledetto tu sii! ti disperda il Signor!

VOCI DEL POPOLO.

Ei vivrà — ma non voi! che si cerca il fellon,
S'egli stava tra voi quel crudel delator?
Ei vivrà! tal lo svela il non chiesto perdon!
Maledetto tu sii! ti disperda il Signor!

KARLOO (a Rysoor).

Io vivrò! disertor delle sante tue file,
Nell'ombra ammutirà l'esecrato fellon!
Me accusin delator, e me proclamin vile!
La mia legge fatal il tuo labro m' impon!

RYSOOR (a Karloo).

Tu vivrai! tu lo dèi! a me concesso fia
Obliar nell'avel le miserie del cor!
A te perdono! — addio! sol la Patria ti sia
Il faro indicator del cammin de l'onor!

(I condannati s' avviano verso il fondo. La folla li segue. Karloo rimane solo al proscenio, affranto, esterrefatto.)

ALBA (a Karloo, additandogli Dolores velata).

La man porgete alla complice vostra!

(Alba esce, traendo seco Raffaella)

KARLOO.

Alla complice mia?

(Si avvia incontro a Dolores e la riconosce.)

Cielo! sei tu,
Che ci hai venduti, infame delatrice!

DOLORES (gettandosi a' suoi piedi).

Grazia! grazia! pietà pel nostro amor!

KARLOO (la afferra pei capelli e la trascina inginocchiata).

Sciagurata! tu fosti! ah! dèi perir!

(Trae il pugnale e la trafigge. Dolores cade, mandando un grido terribile. — Movimento tra i Congiurati.)

Posto per me, fratelli!
Il mio giuro adempia! Posto per me!

CONGIURATI.

Dio ci appella, o Patria amata!
Ma il tuo dritto intatto sta!

Chi t' ha un giorno abbandonata
Ti darà la libertà!

KARLOO.

È la voce della Patria!
Espiato ho il mio fallir!

TUTTI (portandosi verso il proscenio).

Fa d'eroi sante falangi
Dal mio cenere spuntar!
Del tiran la possa infrangi
E sul trono e sull'altar!

(Una parte del popolo ha circondato il cadavere di Dolores per sottrarlo alla vista di Rysoor e dei suoi.)

FINE.